

tata» a strumento di persuasione politica. E ogni volta che il paese più potente del mondo si incarta in un'avventura insensata, viene in mente la lucida follia di Kurtz, il suo reame nella giungla, il delirio di un mondo a parte dove non vigono più le leggi della convivenza civile, ma dove l'uomo può inseguire il sogno di Nietzsche, l'*Übermensch*, il super-uomo che non deve rispondere a nulla e nessuno. Le guerre lontane, selvagge, sono il luogo d'elezione di queste avventure. Un altro film ce ne ha restituito la romantica gratuità: *L'uomo che volle farsi re* di John Huston, tratto da Kipling, film e romanzo che bisognerebbe assolutamente conoscere per capire il ginepraio afgano. Ma quello era l'Impero inglese, ed era l'Ottocento: un mondo dove due avventurieri

che l'Afghanistan.

Nel festival che comincia dopodomani c'è un film che probabilmente tenterà di rinverdire i fasti di *Apocalypse Now*: si tratta di *Inglorious Basterds* (scritto proprio così, con la «e») di Quentin Tarantino. L'idea di base è molto simile: prendere una situazione di guerra (là il Vietnam, qui la Francia occupata dai nazisti) e raccontare un gruppo di soldati lanciati verso una missione «che non esiste». Ispirandosi a *Quel maledetto treno blindato* di Castellari, Tarantino mette in scena una squadriglia di soldati ebrei-americani che si infiltra in clandestinità nella Parigi occupata, con lo scopo di uccidere brutalmente il maggior numero possibile di nazisti. Qui non c'è un Kurtz da abbattere: c'è la logica capillare della guerriglia che prende il posto della guerra ufficiale e rispettabile.

STAR TREK SBANCA

Star Trek, il film ispirato al serial televisivo con Captain Kirk e Doctor Spock, giunge in testa al box office americano durante il weekend dell'esordio: 76,5 milioni di dollari in quattro giorni.

potevano sparire e, appunto, «farsi re», salvo poi vedere le proprie teste rotolare sul selciato. *Apocalypse Now* è invece l'ingresso nella nostra modernità, è la guerra tecnologica (cosa diceva Coppola? «Avevamo troppi mezzi...») dove non c'è più spazio per la fuga. Conrad aveva ambientato *Cuore di tenebra* nella «sua» modernità: il colonialismo. Coppola lo sposta nel «dopo» di quel tempo, perché se ci pensiamo un attimo tutte le guerre successive alla Seconda Guerra Mondiale sono post-coloniali, anche il Vietnam (nella versione «redux» ci sono anche i francesi!), anche l'Iraq, an-

PARADOSSI STORICI

Il paradosso storico ci dice che tale logica, un tempo, era prerogativa dei partigiani, poi passata ai vietcong, a Che Guevara, ai sandinisti, a tutti coloro che combattevano guerre che abbiamo considerato «giuste»; mentre oggi viene praticata da combattenti che la nuova divisione in blocchi (chi ha detto che sono morti, i blocchi?) ci porta a definire terroristi. Non abbiamo ancora visto il film di Tarantino e non sappiamo se esso si interroghi su questo tema. Sicuramente lo faceva, 22 anni prima delle Torri Gemelle, *Apocalypse Now*: il nocciolo della legittimità del comando, e delle deviazioni dalle regole militari, era centrale nel film. Per questo *Apocalypse Now* non invecchia mai e la beffarda domanda dei media durante la lunghissima lavorazione (*Apocalypse When?*) non ha mai avuto risposta. L'Apocalisse quando? Che razza di domanda. *Apocalypse Always*, l'Apocalisse è sempre. ❖

Croisette

Von Trier, Resnais, Tarantino il festival dei pesi massimi



Al Festival di Cannes (13-24 maggio) quest'anno a guidare la pattuglia dello scandalo sarà Lars Von Trier che porterà le cupe religiose atmosfere del nord Europa con il suo «Antichrist». Ma insieme a lui a tentare di soffiare bufere polemiche, altri autorevoli autori come il coreano Park Chan-Wook, l'austriaco Michael Haneke e, per ultimo, il cinese Lou Ye. Per il resto, è l'anno di pesi massimi, a cominciare da Alain Resnais, 87 primavere, 50 anni fa in concorso con «Hiroshima mon amour», per proseguire con Ken Loach, per 10 volte in competizione, questa volta con «Looking for Eric». Pedro Almodovar torna con «Gli abbracci spezzati», mentre era attesa da tempo Jane Campion che presenterà «Bright Star». Torna pure Quentin Tarantino, in concorso con «Inglourious Basterds», che se la vedrà con Ang Lee, atteso per «Taking Woodstock».

E solo quarant'anni fa fu l'epifania di «lf...»

Nel 1979 «Apocalypse Now», dieci anni prima «lf...» di Lindsay Anderson: il 9 a Cannes porta fortuna, spesso regala Palme memorabili. «lf...» non ha oggi la popolarità del film di Coppola, ma allora fu letto come una Palma che respirava l'aria del tempo: nel '68 il festival di Cannes era stato interrotto dalla contestazione (era il «joli mai», il Maggio francese), nel '69 c'erano molte novità e la giuria assegnò il massimo premio a un film che sembrava forgiato nel fuoco della rivolta. Anderson, padre del Free Cinema, raccontava la ribellione armata di un gruppo di studenti in un college britannico. Il film terminava con Malcolm McDowell che sparava col mitra contro presidi, professori e genitori. Per Anderson era una metafora del collasso dell'Impero, per molti fu un film che narrava la rabbia di una generazione.

**PAPI
SATAN
ALEPPE**

**ACCHIAPPA
FANTASMI**

**Beppe
Sebaste**

www.beppesebaste.com



Frammenti di dialogo con mio figlio. È una vicenda privata, dice. Privata di cosa? E il melenso invio fotografico dal titolo «Una storia italiana», che ogni famiglia di elettori ricevette anni fa? È sul privato che si è fatto eleggere politico. Tempo fa a notte fonda in un night di Milano si vantava con dei ragazzi delle sue bravate sessuali (non ricordo se prima o dopo il Family day). Ma il fatto è un altro, come dice la sua aspirante ex moglie: che Paese è quello in cui una minorenni (o maggiorenne non importa) manda il suo book di foto al primo ministro per trovare un posto da velina?

Non importa il privato del padrone delle tv spazzatura, quello del primo ministro sì. È sempre il cosiddetto (in modo troppo asettico) «conflitto di interessi». E le telefonate a Saccà (se non è ormai vietato citarle)? Compravendita di senatori per mezzo di raccomandazioni spettacolar-sessuali, mercato di carne umana.

Non è solo l'abnorme potere, ma il suo vergognoso abuso. Ha rimbambito per anni gli italiani con una tv cinica e deficiente, ha aizzato popolazioni dal documentato analfabetismo di ritorno ad aspirare a mostrare il culo o la faccia in tv, unica realtà. Ci ha solo messo su il cappello quando è sceso in politica. Ostacoli? Nessuno, la sinistra ha condiviso agenda e parametri culturali. Voleva guidare un Paese, non ha saputo fare una cordata per metter su una tv alternativa («La7» era in vendita). Ovunque spuntavano cortigiani, fino al consenso sovietico attuale. Tutti a concorrere al banchetto del potente, ignari di parteciparci come panettoni. Papi? Fa ridere. Anzi no, per niente.

Papi satan, papi satan aleppe: è il verso demoniaco che Dante evoca all'Inferno. Didascalìa della nostra Italia, con tanto di Vespa a tormentarci (come nel girone degli ignavi). Tanto per loro, l'Inferno, non è che un interminabile epipauar. ❖

ARMANDO TESTA

www.ail.it

**CERCHIAMO
DONATORI DI REDDITO.**

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO. Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**. Per informazioni visita il sito www.ail.it

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.